



Exultate Justi MUSICA POLIFONICA TRA STORIA ED ARTE

Note sul programma di sala *a cura di Sergio Majocchi*

Il concerto che il Coro Polifonico Universitario di Napoli presenta nel periodo pasquale di quest'anno è naturalmente del tutto dedicato a quella musica sacra che appare maggiormente collegata al tema del tormento della Madre e della gioiosa Resurrezione del Figlio.

I diversi pezzi musicali vengono intervallati dalla incisiva presenza del monodico canto gregoriano, eseguito a cappella cioè senza alcun accompagnamento strumentale; si tratta di un canto proprio della liturgia romana, scritto sul tetragramma ovvero su quattro righe musicali, su testi tratti dalla Sacra Scrittura. Con il suo stile e con l'atmosfera quasi misteriosa che riesce a creare sembra isolarsi nel tempo mostrandosi quasi impossibile da collocare in un ipotetico calendario della storia della musica. La prima composizione proposta dopo l'introduzione del gregoriano è "Jesu dulcis memoria" del castigliano Victoria, vissuto nel '500, grande maestro della musica sacra del Rinascimento spagnolo, autore di una polifonia particolarmente espressiva.

A questo segue il bellissimo e suggestivo "Ave verum" di Mozart, composizione matura del grande musicista salisburghese, capace di coinvolgere l'ascoltatore con la sua dolce e poetica melodia.

Alle note di Mozart seguono quelle del veneziano Antonio Lotti, compositore barocco, qui rappresentato da uno dei suoi più famosi pezzi, il "Crucifixus", scritto per 8 voci.

Pietro Allori, autore del successivo "O vos omnes", è invece un autore contemporaneo, morto nel 1985; era un sacerdote sardo particolarmente impegnato nella scrittura di diverse composizioni di carattere sacro. Ad Allori fa seguito il doloroso canto dello "Stabat Mater" del musicista polacco Gorczycki. Di tutt'altro spirito il festoso e trascinate "The Resurrection and the Life" con il quale la contemporanea musicista americana Sally Deford annuncia la Resurrezione di Cristo con il coro impegnato in un forte ed incisivo canto.

Fra l'800 e il '900 visse il più famoso compositore di musica classica brasiliana, Heitor Villa-Lobos che deve buona parte della notorietà alla chitarra, strumento principe della sua produzione. Del 1931 è la suggestiva "Ave Maria" proposta nel concerto, dove sembrano convivere accenti moderni con ricordi antichi.

Il "Salve Regina" è di Orlando di Lasso, grande maestro della polifonia cinquecentesca, attivo per molti anni a Napoli dove compose diversi brani anche nell'antica lingua napoletana.

La sua composizione, dolce omaggio alla *Regina di tutti*, anticipa il bellissimo Magnificat di Francesco Durante, importante compositore di quella grande Scuola Napoletana il cui patrimonio artistico viene sempre più spesso rappresentato nei concerti del CPU, impegnato in una linea culturale volta a sottolineare l'importanza storica dei musicisti che hanno fatto di Napoli una vera capitale europea. Durante va considerato un vero caposcuola da cui si è formata la generazione d'oro del melodramma napoletano anche se la sua produzione, che segna un momento intermedio fra il barocco e lo stile galante, è tutt'altro che operistica.

Il concerto si conclude con le incisive note di un Mozart più giovane che con il suo "Te Deum" conclude questo cammino musicale caratterizzato dalla presenza di autori di stili ed epoche diversi ma legati dalla comune radice di ispirazione legata alla musica sacra del periodo pasquale.